



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Sicilia: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli *stakeholder* della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello
delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Marina Zannella

Gennaio 2022

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione <https://famiglia.governo.it/media/1998/regione-sicilia-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>).

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli *stakeholder* della società civile rilevanti in tale ambito.

L'intervista con i rappresentanti amministrativi ha avuto luogo il giorno 25/06/2021 dalle 14:00 alle 17:00 per via telematica mediante la piattaforma Zoom. Si ringraziano i partecipanti che attraverso la loro collaborazione, la loro esperienza, i feedback ed i suggerimenti espressi in relazione alle varie aree tematiche dell'intervista, ed in particolare in riferimento agli ambiti di loro competenza, hanno contribuito ad una proficua discussione, da cui sono emersi importanti elementi di riflessione in relazione alle aree di criticità e alle prospettive future per l'applicazione delle Raccomandazioni nel contesto della Regione Sicilia. I principali risultati della discussione sono sintetizzati in questo documento.

Il *feedback* alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile è stato ottenuto mediante invio della stessa alla rete di *stakeholder* afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>) con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di attivare le loro sedi regionali al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta tra i mesi di luglio e settembre 2021.

I capitoli di questo documento si basano sul *framework* che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (*commitments*) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (*Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA*), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, *SDGs*) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Ad oggi, risulta non essere presente una programmazione condivisa tra assessorati sul tema dell'invecchiamento attivo. L'unica collaborazione trasversale è quella tra Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali e il Dipartimento della Salute sul progetto 'Passi d'argento'.

La Regione ha, di recente, intrapreso diverse azioni volte a migliorare il conseguimento di questo obiettivo. A seguito dell'emergenza COVID-19, con la Deliberazione n. 392 del 10 settembre 2020, è stato istituito un "Comitato tecnico per la Terza età" con il compito di predisporre un apposito "Piano per la vecchiaia" volto alla tutela e salvaguardia della salute degli anziani. Il Comitato di carattere tecnico scientifico vede impegnati, in particolare, i Dipartimenti regionali della Salute e della Famiglia. Sebbene la composizione del Comitato sia prevalentemente sanitaria, il "Piano per la vecchiaia" riconosce le attività volte a promuovere l'invecchiamento attivo, in salute e in grado di contribuire allo sviluppo della società nel suo complesso come prioritarie e, in tal senso, indica la necessità di predisporre un apposito "Progetto per la Terza età" per l'intero territorio regionale. A partire dal 2020, è stato inoltre istituito un Tavolo per la Terza Età più inclusivo, che vede la partecipazione di diverse istituzioni (come il Dipartimento per la Famiglia, il Dipartimento per la Pianificazione Strategica, l'Università, la Provincia, il Consiglio Superiore di Sanità, il Dipartimento per la Salute) e che potrebbe, pertanto, contribuire in maniera decisiva alla realizzazione di questo obiettivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

L'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali considera queste azioni intraprese dalla Regione come un importante segnale nella direzione di una maggiore collaborazione interassessorile e ritiene fondamentale continuare a perseguire tali obiettivi con azioni volte ad estendere la collaborazione e la prospettiva d'integrazione in materia di invecchiamento attivo. A tal fine, l'esperienza maturata dal tavolo tecnico "Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità" (istituito con D.A. n.41/GAB del 3 aprile 2018 e successivamente costituito con D.A. n.76/GAB del 31 maggio 2018) può essere considerata come un esempio di *best practice* in tema di trasversalità e partecipazione cui ispirare le azioni future azioni.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli *stakeholder* coinvolti nel processo di consultazione considerano fondamentale il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali dei pensionati per la costruzione di percorsi e politiche per l'invecchiamento attivo. Tale coinvolgimento, ad oggi, non risulta essere previsto nei tavoli regionali già costituiti o di prossima costituzione, di fatto riducendo di molto la promozione di processi di programmazione partecipata necessari per consentire anche alle persone anziane di potere esprimere un ruolo attivo nella vita economica, sociale, culturale e politica.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

- a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.
- b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Per quanto riguarda l'integrazione e la partecipazione degli anziani, la Regione non tratta specificamente il tema dell'invecchiamento attivo in quanto la normativa presente in materia è stata adottata negli anni '80-'90 ed è, pertanto, antecedente alla creazione del concetto stesso di invecchiamento attivo. In generale, salvo poche sporadiche iniziative contenute nei piani di zona, le politiche per l'invecchiamento riguardano prevalentemente i bisogni sanitari o socio-assistenziali. Il tema dell'invecchiamento attivo può essere, comunque, desunto da alcune leggi. Ad esempio, la L.R. 6 maggio 1981, n. 87 Interventi e servizi a favore degli anziani e successive modifiche, promuove l'invecchiamento attivo trasversalmente nelle sue varie dimensioni (partecipazione alla vita familiare e sociale, sport, attività del tempo libero, attività culturali, turismo, nonché vita autonoma e indipendente, e riduzione del rischio di isolamento anche attraverso la concessione di contributi). Tuttavia, tutte queste possibilità risultano al momento non attuate per mancanza di disponibilità finanziarie.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

L'adozione da parte della Regione di una Legge sull'Invecchiamento attivo è considerata una misura essenziale al fine di sviluppare politiche che vadano oltre gli interventi strettamente legati ai bisogni sanitari e socio-assistenziali degli anziani non autosufficienti. Infatti, sebbene nell'ambito delle programmazioni locali vi siano interventi rivolti anche agli anziani autosufficienti, tali interventi hanno una natura di tipo residuale e sono legati ad altri bisogni o esigenze sociali. Garantire una maggiore attenzione alla tematica anche a livello nazionale attraverso azioni intraprese dalle amministrazioni centrali (come nel caso del progetto di "Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" promosso da INRCA e DIPOFAM) agevolerebbe il processo di adozione di una legge o un atto dedicato all'invecchiamento attivo da parte dell'amministrazione regionale, dato che la sensibilità per questo argomento può essere considerata un fenomeno ancora piuttosto recente.

Si sottolinea, inoltre, la necessità di incorporare l'ottica del ciclo di vita nelle politiche sociali. Esistono, infatti, delle significative interconnessioni tra le diverse categorie destinatarie dei servizi offerti dalla Regione (ad es. famiglia, giovani, etc.); tali interconnessioni andrebbero considerate e valorizzate al fine di ricreare un tessuto sociale.

Il Dipartimento intende richiamare in futuro il tema dell'invecchiamento attivo nelle sue circolari, anche riferendosi alle raccomandazioni, in modo da poter ampliare la conoscenza e la sensibilità nei confronti di questa tematica.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli *stakeholder* della società civile rilevano che sebbene la Regione disponga di una buona legge regionale (legge 87 del 6 maggio 1981, "Interventi e servizi a favore degli anziani"), essa non è mai stata attuata a causa della mancanza di risorse dedicate. Pertanto, ritengono necessaria l'adozione di una legge nazionale che fornisca un quadro normativo unico per l'invecchiamento attivo e, al contempo, vincoli la Regione Sicilia a porre in essere le misure e le risorse necessarie alla sua attuazione, prevedendo così interventi integrati e coordinati con le istituzioni sociali e sanitarie finalizzati al raggiungimento del benessere psicofisico degli anziani e alla prevenzione della perdita di autonomia e dell'isolamento. L'integrazione socio-sanitaria dovrebbe quindi garantire lo sviluppo di interventi, come quelli relativi alla fisiatria, finalizzati non unicamente alla riabilitazione ma soprattutto alla prevenzione.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/parteneriati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Al momento, non esistono strumenti di concertazione in tema di invecchiamento attivo con gli *stakeholder* di vario tipo come, ad esempio, i sindacati dei pensionati, le associazioni di anziani, ecc.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per quanto riguarda il mondo dell'associazionismo in generale, si sta istituendo il Registro Unico per dare alle associazioni a livello provinciale e comunale la possibilità di intervenire nei vari progetti promossi dalla Regione. È necessario, tuttavia, incrementare gli sforzi per la creazione e il coordinamento di una rete di *stakeholder* a livello regionale dedicati alle tematiche dell'invecchiamento attivo, ponendo particolare attenzione alla necessità di superare una visione settoriale e sviluppare la prospettiva del ciclo di vita al fine di promuovere la partecipazione in senso lato, che non si limiti a combattere il disagio sociale ma che miri a promuovere il benessere.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

È auspicabile la creazione di una rete regionale di coordinamento e consultazione sull'invecchiamento attivo che includa i sindacati dei pensionati, che in quanto portatori di interessi degli anziani, insieme alle associazioni di volontariato e di promozione sociale, mirano a valorizzare il loro ruolo e le loro potenzialità nella società.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.

b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Al momento della raccolta di informazioni per la redazione dello stato dell'arte questo aspetto non era trattato dalla Regione in relazione all'invecchiamento attivo. Tuttavia, recentemente sono state intraprese alcune azioni che, pur non avendo la popolazione anziana come target specifico, possono contribuire al raggiungimento di questi obiettivi. Ad esempio, a partire dal 2020 (grazie al Fondo Inclusion) sono stati riaperti i centri e gli sportelli per le famiglie. I centri familiari sono stati concepiti in modo nuovo, come veri e propri centri sociali con l'intento di favorire l'incontro ed il confronto tra giovani ed anziani. Durante l'emergenza COVID-19, questi centri hanno messo a disposizione informazioni e risorse, tra cui anche *tablet*, per contribuire a ridurre il divario digitale di primo livello (ovvero quello relativo alle possibilità di accesso alla rete) che ancora caratterizza il nostro Paese, specialmente nelle età anziane, e che è particolarmente significativo nel Meridione. Inoltre, la Regione ha di recente previsto la creazione di sportelli sociali comunali, ampliando quindi la diffusione territoriale degli sportelli sociali. La diffusione

capillare degli sportelli sociali sul territorio favorisce una maggior facilità di utilizzo e di accesso da parte degli anziani ai servizi e alle informazioni e, quindi, contribuisce a promuovere l'invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È necessario rafforzare l'impegno per la riduzione del divario digitale delle fasce di età anziane attraverso azioni a livello nazionale e regionale, in particolare nell'ottica dello scambio intergenerazionale. Potrebbero essere lanciate e promosse iniziative come quella di "adotta un nonno" volte a realizzare obiettivi di formazione digitale attraverso una progettualità intergenerazionale. Gli obiettivi di alfabetizzazione informatica sono di difficile raggiungimento nella Regione Sicilia a causa delle resistenze culturali da parte degli anziani (specialmente quelli che vivono nelle aree interne o periferiche); tuttavia, è fondamentale continuare a perseguire tali obiettivi anche promuovendo l'importante ruolo di mediazione svolto dai nipoti e, più in generale, dai giovani.

L'iniziativa dei centri familiari e degli sportelli ha mostrato effetti positivi, soprattutto in termini di rafforzamento dei legami intergenerazionali e del tessuto sociale. Tuttavia, la diffusione di questi centri e di questi sportelli dedicati alla famiglia è ancora limitata (su nove provincie sono disponibili sette sportelli e un centro famiglia a Caltanissetta) e questo aspetto andrebbe migliorato. In quest'ottica, il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali regionale sottolinea, anche in ambito di invecchiamento attivo, l'importanza di prevedere misure e interventi che non siano esclusivamente settoriali o rivolti a una specifica categoria sociale (come gli anziani) ma che agiscano nella direzione del rafforzamento della socialità e della solidarietà intergenerazionale e che tengano effettivamente conto della prospettiva del ciclo di vita.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Sono necessarie politiche più incisive contro la povertà e la disuguaglianza, volte a superare le fragili condizioni degli anziani. Gli uffici sociali comunali esistenti non sono molto efficaci nel garantire l'accesso ai servizi e nel promuovere l'invecchiamento attivo. In generale, gli obiettivi di riduzione della povertà e della disuguaglianza sono rimasti finora solo su carta a causa della mancanza di fondi. Tra le aree prioritarie di intervento, si indicano le azioni volte a ridurre il *digital divide* e promuovere l'alfabetizzazione informatica delle persone anziane, anche attraverso lo scambio intergenerazionale. Le università della Terza Età e le associazioni di promozione sociale possono dare un valido contributo, ma perché ciò accada necessitano di adeguati spazi e risorse. Una possibile soluzione al reperimento di spazi, auspicata dagli *stakeholder*, consiste nell'avviare un processo di concertazione con i comuni per rendere disponibili e utilizzabili i locali sequestrati alla mafia.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Al momento questo aspetto non è trattato dalla Regione, in relazione all'invecchiamento attivo

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali regionale ribadisce l'auspicio di un rafforzamento dell'ottica del ciclo di vita, intesa come un approccio globale in grado di tenere in considerazione le interconnessioni dei bisogni degli individui e delle famiglie nelle diverse fasi della vita. Infatti, sebbene l'approccio del ciclo di vita, e il conseguente investimento sulle necessità degli individui a tutte le età, abbia importanti ripercussioni sul processo di invecchiamento e sugli *outcome* di invecchiamento attivo, esso non riceve ancora la dovuta attenzione. Affinché la sensibilità e l'impegno a riguardo siano rafforzati all'interno delle amministrazioni regionali, occorre aumentare l'attenzione anche a livello nazionale.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di breve termine della raccomandazione è necessario, in primo luogo, investire per il generale miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti della Regione che rendono, ad oggi, molto complesso per alcuni anziani (specialmente quelli che vivono nelle aree più svantaggiate) l'accesso alle informazioni e ai servizi disponibili. Inoltre, occorre investire sull'alfabetizzazione informatica e sulla riduzione del divario digitale di primo livello per garantire un più ampio accesso alle informazioni e ai servizi ma anche per contrastare il senso di isolamento dato dalle distanze fisiche.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è lo spopolamento delle aree interne. Ad oggi, queste aree sono popolate principalmente dai "grandi anziani" mentre i giovani sono assenti, a causa della mancanza di politiche sociali dedicate ai loro bisogni e necessità. Occorre investire risorse per attrarre i giovani e rendere sostenibile la loro vita in queste aree, perseguendo così anche il benessere della comunità. La questione dello spopolamento sottolinea quindi, ancora una volta, la rilevanza della prospettiva del ciclo di vita nelle politiche sociali e di invecchiamento attivo.

L'obiettivo dell'integrazione degli anziani deve tener conto non solo di coloro che vivono in aree geograficamente e territorialmente svantaggiate, ma anche della grande solitudine delle aree metropolitane, che spesso rappresentano dei veri e propri "ghetti" per gli anziani che vi abitano e rischiano di essere molto più isolati e meno attivi degli anziani che vivono in piccole comunità rurali. È necessario promuovere le relazioni e la partecipazione sociale degli anziani che vivono nelle grandi periferie urbane attraverso progetti e interventi dedicati. Per esempio, progetti come la Banca del Tempo possono contribuire a rafforzare le relazioni e gli scambi intergenerazionali.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

La solitudine e l'isolamento colpiscono duramente gli anziani, sia nelle periferie urbane che nelle zone interne e montane. La mancanza di un efficace sistema di trasporto pubblico e la scarsità di servizi locali possono peggiorare le condizioni di vita della popolazione anziana, a discapito della loro partecipazione sociale. Il confronto costante e continuo delle istituzioni con le organizzazioni sindacali, attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione anziana, può contribuire al miglioramento degli obiettivi previsti da questo *commitment*.

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge 14 del 1986 'Integrazioni e modifiche alla legge regionale 6 maggio 1981, nr. 87 e nuove norme in materia di interventi e servizi a favore degli anziani', prevede l'integrazione lavorativa degli anziani con particolare riferimento alle attività lavorative nei servizi aperti, residenziali, e del tempo libero previsti dalla legge n.87 del 1981, nonché dei restanti servizi di interesse comunale. Tuttavia, al momento, gli interventi previsti dalla legge rimangono solo su carta.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nelle raccomandazioni relative a questo impegno, e in particolare con riferimento alla raccomandazione n. 9, si sottolinea l'importanza della solidarietà intergenerazionale che, attraverso lo scambio e la trasmissione di conoscenze, potrebbe contribuire allo sviluppo di nuove risorse e competenze in campo occupazionale. La Regione dovrebbe quindi attivarsi per favorire il rafforzamento delle relazioni intergenerazionali anche in questo ambito.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Adeguate politiche attive per il lavoro devono prevedere la formazione continua e costante di lavoratori e l'affiancamento di lavoratori più anziani a quelli più giovani al fine di favorire la trasmissione di conoscenze ed esperienze nell'ambito lavorativo.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Questo aspetto non è considerato dalla Regione Sicilia, in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Tra le iniziative sporadiche realizzate nel territorio catanese, si segnalano le Università della Terza Età finanziate da alcuni distretti. Le Università della Terza Età sono state esperienze molto positive e potrebbero rappresentare aree strategiche su cui investire in futuro. In passato esisteva, inoltre, il Dipartimento per i beni culturali e l'apprendimento permanente (oggi il riferimento all'apprendimento permanente non è più presente nella denominazione del Dipartimento); anche questa esperienza potrebbe essere ripresa e valorizzata nella prospettiva dell'applicazione delle raccomandazioni.

Gli obiettivi di questo impegno sono strettamente legati a quelli del precedente e alla necessità di migliorare le competenze digitali degli anziani, per i quali sarebbe utile organizzare corsi di formazione. Per il raggiungimento di questi obiettivi è, inoltre, importante promuovere e valorizzare le esperienze di scambio intergenerazionale.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

La partecipazione degli anziani ad attività educative di vario tipo dovrebbe essere promossa con tutti i mezzi per permettere l'apprendimento e il miglioramento delle competenze. Sono necessari spazi adeguati e risorse economiche per raggiungere gli obiettivi indicati nelle raccomandazioni n. 10 e 11.

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti all'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge L.R. 6 maggio 1981, n. 87 Interventi e servizi a favore degli anziani e le successive modifiche/integrazioni prevedono un forte orientamento alla qualità della vita, alla salute e al benessere degli anziani autosufficienti, ma negli anni la scarsità di fondi ha spostato l'attenzione sulla fragilità e in particolare sugli anziani non autosufficienti.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Dal 2019 Passi di Argento è entrato a regime. La Regione Sicilia ha proposto che il questionario utilizzato a livello nazionale per effettuare le interviste per l'indagine Passi d'Argento fosse utilizzato non solo come strumento di sorveglianza ma anche come strumento di programmazione, garantendo una lettura orientata anche agli aspetti sociali che integrasse le informazioni raccolte focalizzate sulla dimensione sanitaria. L'Istituto Superiore della Sanità, su input della Regione, ha quindi modificato il questionario, fino ad allora utilizzato a livello nazionale, per declinarlo anche in relazione alla dimensione sociale in aggiunta a quella sanitaria.

Un'altra direzione a cui guardare è quella della costruzione di un'anagrafe sociale che permetta di analizzare la composizione dei nuclei e delle reti familiari presenti nel territorio (ad oggi l'anagrafe è in fase di progettazione).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Occorre andare oltre l'utilizzo delle informazioni dell'indagine per scopi puramente conoscitivi e utilizzare i dati per pianificare interventi di invecchiamento attivo sia in ambito sociale che sanitario, mirando all'integrazione dei due ambiti per il concreto miglioramento dei livelli di benessere delle persone anziane.

È inoltre necessario stanziare fondi per i servizi di orientamento su stili di vita sani, poiché questi sono aspetti fondamentali per garantire la qualità della vita quanto l'assunzione di farmaci.

9. MIPAA *Commitment 8*, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione non tratta specificamente l'aspetto delle differenze di genere, in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per quanto riguarda il genere, è fondamentale integrare l'approccio del ciclo di vita nelle politiche di invecchiamento attivo, in modo che esse tengano conto, tra l'altro, delle implicazioni dell'ineguale distribuzione delle responsabilità di cura sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Le politiche di genere sono fondamentali anche per ridurre le disuguaglianze nell'invecchiamento attivo. Interventi mirati e approcci basati sul genere sono necessari per un sistema di *welfare* che sia più rispondente ai bisogni degli anziani.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei *caregiver* a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei *caregiver* sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dai *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge 87 del 1981 e le sue successive modifiche/integrazioni hanno evidenziato una particolare attenzione verso il sostegno dell'anziano autosufficiente non in un'ottica assistenziale, bensì di inclusione sociale. Un aspetto di assistenza informale si ritrova, ad esempio, nell'assistenza abitativa ed in particolare nella formula della casa-albergo. Una particolare attenzione è rivolta anche alla solidarietà intergenerazionale soprattutto in un'ottica di trasmissione dei saperi da parte degli anziani verso le giovani generazioni. Infatti, la legge prevede la presenza degli anziani nelle scuole per insegnare ai giovani determinati mestieri legati ad alcune tradizioni artigianali. Al momento, tuttavia, questi aspetti rimangono prevalentemente sulla carta.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione denota una particolare sensibilità verso questi aspetti, anche perché ci sono state chiare indicazioni nazionali in questa direzione. Ciò sottolinea la necessità di attenzione e linee di finanziamento *ad hoc* da parte delle amministrazioni centrali per promuovere le azioni regionali e locali. Infatti, la questione dei *caregiver* familiari ha ricevuto una crescente attenzione a livello nazionale negli ultimi anni e ciò ha portato a chiari risultati anche a livello regionale.

Si sottolinea, tuttavia, l'importanza di continuare a rafforzare le linee di finanziamento volte a favorire la permanenza dell'anziano non autosufficiente all'interno della famiglia attraverso servizi e interventi di sostegno economico in favore delle famiglie. Al contrario, molti programmi dedicati sono stati chiusi o interrotti; ad esempio, è stato interrotto il finanziamento agli Interventi di rientro degli anziani ultra 75enni nelle famiglie. È auspicabile sostenere nuovamente questi interventi in futuro.

È necessario garantire gli adeguati strumenti sociali (di aiuto, ascolto, cura) e sanitari per gli anziani non autosufficienti e i loro *caregiver* (in questo senso l'adozione del patto di cura è fondamentale). Il Piano per la Terza Età rappresenta un'opportunità per ampliare questi servizi. Inoltre, anche se ci sono chiari segnali positivi nella direzione del riconoscimento di una maggiore visibilità e rilevanza al ruolo del *caregiver* rispetto al passato, le questioni di genere dovrebbero ricevere maggiore attenzione perché (come sottolineato in relazione al precedente impegno) le responsabilità di cura ricadono principalmente sulle donne, incidendo anche sulla loro possibilità di partecipare al mercato del lavoro.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Le questioni relative alla non autosufficienza necessitano di una legge nazionale e/o regionale a sé stante. Nell'ambito delle politiche di invecchiamento attivo, dovrebbe essere riconosciuta l'importanza del lavoro svolto dal caregiver familiare, che evita l'ospedalizzazione dell'anziano assistendolo e sostenendolo nel suo ambiente familiare.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge 87 del 1981 contiene aspetti innovativi sul piano residenziale (soprattutto rispetto al periodo storico in cui è stata adottata) in quanto prevede la possibilità per gli anziani autosufficienti di accedere alla casa - albergo, cioè ad un insieme di alloggi, di piccole dimensioni e di varie tipologie, progettati per consentire una vita indipendente. Questi alloggi sono dotati di servizi sia autonomi che centralizzati e sono solitamente collocati in un contesto pienamente integrato nel tessuto urbano e dotato di adeguate infrastrutture e servizi sociali. La casa albergo segue quindi una logica di piena integrazione della persona anziana, che viene indirettamente agevolata nella sua vita quotidiana. Al momento, però, questo aspetto rimane solo sulla carta.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Le esperienze di *co-housing* in passato si sono dimostrate molto importanti per ridurre il rischio di povertà e isolamento sociale in età avanzata e dovrebbero pertanto essere richiamate in un atto nazionale. È inoltre essenziale rafforzare l'impegno da parte del settore pubblico per aumentare l'offerta di queste soluzioni abitative e garantire l'adeguato sostegno economico a quelle già esistenti. Va tuttavia sottolineato che le esperienze di *co-housing* coinvolgono soprattutto individui disposti a spostarsi, mentre per la maggior parte della popolazione anziana permangono forti ostacoli culturali legati alla paura di perdere la propria identità, che spesso si manifesta attraverso l'attaccamento alla propria casa.

È inoltre necessario intervenire per rivalutare e curare meglio gli spazi pubblici al fine di garantire interventi di manutenzione (ad esempio la messa in sicurezza dei marciapiedi) per favorire l'autonomia e la dignità degli anziani. Ancora una volta, si sottolinea quindi l'importanza di interventi che riguardano la comunità in generale, ma di cui gli anziani beneficerebbero sicuramente. Questi interventi includono l'abbattimento delle barriere architettoniche, il mantenimento e il miglioramento delle infrastrutture, degli spazi pubblici e, in particolare, degli spazi che favoriscano l'aggregazione sociale. Una linea di intervento essenziale potrebbe riguardare, ad esempio, il ripristino dei servizi igienici all'interno dei parchi e delle aree verdi.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Le politiche di *co-housing* diffuso dovrebbero essere sostenute e organizzate attraverso un'azione concertata e l'utilizzo dei servizi di prossimità.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Durante l'emergenza sanitaria, i servizi domiciliari sono stati interrotti per motivi di sicurezza. La Regione si è quindi attivata per rafforzare e diffondere i servizi di prossimità; a questo proposito, la collaborazione con le associazioni di volontariato si è rivelata una risorsa molto preziosa, così come la solidarietà intergenerazionale. Anche a livello comunale sono stati attivati servizi di aiuto e assistenza, come linee telefoniche dedicate, per ridurre i livelli di stress e isolamento. Inoltre, gli sportelli e i centri per le famiglie istituiti hanno svolto un ruolo molto importante nel distribuire informazioni sul comportamento e risorse come dispositivi di sicurezza e dispositivi digitali.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È importante agire nella direzione della valorizzazione e del rafforzamento della solidarietà intergenerazionale e della collaborazione tra l'amministrazione regionale e le associazioni di volontariato.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli *stakeholder* delle associazioni sindacali accolgono con favore la prospettiva di una maggiore collaborazione e sottolineano come, già durante l'emergenza sanitaria, abbiano garantito la loro completa disponibilità rafforzando il legame con le istituzioni.

13. MIPAA *Commitment* 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Lo stato dell'arte mostra come, nonostante nella Regione vi sia una spiccata sensibilità culturale e politica verso il tema dell'invecchiamento attivo, soprattutto nell'ottica del miglioramento della qualità della vita, la mancanza di risorse dedicate abbia nel tempo indebolito le misure previste dalla legislazione degli anni '80 fino a renderle completamente inattuate.

La legge 87 del 1981 è una legge molto attuale, infatti, pur essendo stata adottata in un periodo precedente alla nascita del concetto di invecchiamento attivo, si concentra sul benessere degli anziani con un forte impegno per l'inclusione sociale, culturale e lavorativa. Per certi versi, alcune iniziative, come l'*home hotel*, ricordano approcci all'innovazione sociale più tipicamente nordeuropei. Questo slancio, iniziato negli anni '80 e proseguito nei primi anni '90, si è però arrestato per mancanza di risorse e per uno spostamento della politica verso la gestione di questioni più "emergenziali" legate alla crescente popolazione anziana non autosufficiente, salvo produrre tra il 2014 e il 2016 quattro diversi disegni di legge sulla promozione dell'invecchiamento attivo in modo trasversale e organico senza che nessuno di essi abbia completato l'iter legislativo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si sottolinea la necessità di rafforzare le linee di finanziamento dei progetti in favore dell'invecchiamento attivo, come le esperienze di *co-housing* e le Università per la Terza Età, molte delle quali attualmente interrotte per mancanza di fondi. È necessario anche investire nei centri di ascolto, considerati una risorsa fondamentale per orientare le politiche e raggiungere obiettivi specifici. Inoltre, occorre promuovere lo scambio intergenerazionale e la solidarietà per ricostruire il tessuto sociale e, allo stesso tempo, integrare la prospettiva del ciclo di vita nelle politiche di invecchiamento attivo, con particolare attenzione alla dimensione di genere anche in riferimento al carico di cura.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il progressivo invecchiamento della popolazione siciliana impone un cambio di paradigma delle politiche abitative, sociali e sanitarie in una logica di promozione del benessere della comunità e del miglioramento

della qualità della vita degli individui. Le politiche di invecchiamento attivo necessitano di finanziamenti certi, regolati da un'agenda e da un calendario vincolanti per la Regione, per garantire la continuità dei servizi rivolti agli anziani.

14. Coordinamento multilivello e multisetoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

Occorre migliorare ed ampliare l'informazione statistica a disposizione, ad esempio, attraverso l'integrazione di aspetti sociali (oltre a quelli sanitari) nel questionario dell'Indagine Passi d'argento e la costruzione di un'anagrafe familiare per la rilevazione dei nuclei e delle reti familiari presenti sul territorio.

È essenziale adottare un piano nazionale multidimensionale in grado di comprendere tutti i diversi aspetti dell'invecchiamento attivo. L'adozione di un piano nazionale rappresenta il primo passo per superare interventi settoriali e residuali che, sebbene possano riuscire a raggiungere obiettivi specifici, mancano di una visione globale e a lungo termine.

Il punto di vista dell'amministrazione

Si auspica un coinvolgimento maggiore delle OO.SS. nel coordinamento multilivello e multisetoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo.

Osservazioni conclusive

La Regione ha da tempo dimostrato una forte sensibilità culturale e politica verso i temi dell'invecchiamento attivo. In particolare, la legge regionale del 1987 "Interventi e servizi per gli anziani" presenta interessanti aspetti innovativi in quanto, pur essendo stata adottata in un periodo precedente all'emergere del concetto di invecchiamento attivo, si concentra sul benessere degli anziani e sulla loro inclusione sociale, culturale e lavorativa. Tuttavia, i referenti amministrativi e gli *stakeholder* hanno rilevato che, ad oggi, la maggior parte delle misure previste dalla legge non sono più attuate (o lo sono solo in via residuale) per mancanza di fondi. L'assenza di risorse economiche e di spazi per la realizzazione degli interventi di invecchiamento attivo è stata indicata come uno degli elementi di maggiore criticità nell'attuazione delle raccomandazioni da parte degli *stakeholder* della società civile, che hanno quindi sottolineato la necessità di certezza dei finanziamenti e di un'agenda di impegni stabiliti e vincolanti per la Regione. I rappresentanti dell'amministrazione regionale, invece, hanno evidenziato la necessità di una maggiore attenzione da parte del governo centrale ai temi dell'invecchiamento attivo nonché la necessità di un piano nazionale e del miglioramento delle informazioni statistiche disponibili. Infine, tutti i partecipanti al processo di consultazione hanno menzionato la riduzione del divario digitale della popolazione anziana come area prioritaria di intervento. I partecipanti hanno anche indicato l'integrazione delle prospettive di genere e del ciclo di vita come elemento chiave per il successo delle politiche di invecchiamento attivo.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni:

Per la Regione Sicilia

Felicia Guastella Dirigente Responsabile SERVIZIO 4 Servizio 4° - Legge 328/2000 e succ. modifiche e integrazioni -Ufficio Piano" - Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro licia.guastella@regione.sicilia.it (referente principale)

Ugo Arioti Dirigente responsabile SERVIZIO 8 Politiche della Famiglia e Giovanili - Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, ugo.arioti@regione.sicilia.it

Rita Costanzo Funzionario Direttivo SERVIZIO 4 - Legge 328/2000 e succ. modifiche e integrazioni -Ufficio Piano" - Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro r.costanzo@regione.sicilia.it

Per gli *stakeholder* della società civile

Maria Concetta Balistreri Segretaria Regionale Spi-Cgil Sicilia, mc.balistreri@sicilia.cgil.it

Alfio Giulio Segretario Generale Fnp Cisl Sicilia, a.giulio@cisl.it

Antonino Toscano Segretario Generale UILP Sicilia, sicilia@uilpensionati.it

Attività di ricerca a cura di:

Marina Zannella IRCCS INRCA, m.zannella@inrca.it

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente